

**XXXVI EDIZIONE DEL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO 2024,
REPORT DI RICERCA
GLI STEREOTIPI SUI RUOLI DI GENERE E L'IMMAGINE SOCIALE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE
ALL'INTERNO DEL SALONE DEL LIBRO
DATI 9 – 13 MAGGIO 2024**

a cura di Centri Antiviolenza E.M.M.A. Onlus

Centri Antiviolenza E.M.M.A. intende esplorare come la violenza maschile sulle donne venga percepita all'interno del Salone Internazionale del Libro, festival di eccezione della cultura, che – almeno nel sentire comune – dovrebbe essere scevro da stereotipi e pregiudizi di genere che alimentano le dinamiche violente. L'obiettivo dell'indagine è quello di indagare - tra chi frequenta il Salone - la percezione della violenza partendo dalle seguenti ipotesi di ricerca:

- Seppure in misura nettamente minore rispetto alla popolazione totale, la violenza di genere si annida anche nelle classi sociali culturalmente avvantaggiate attraverso le immagini stereotipate e la costruzione di modelli del maschile e del femminile.
- C'è una maggiore attenzione al tema della violenza; tuttavia alcune forme - come quella psicologica o sessuale nell'ambito delle relazioni affettive - faticano ad essere interiorizzate in quanto tali nell'opinione pubblica;
- Le donne vengono ancora colpevolizzate dall'opinione pubblica per aver subito violenza;
- Le nuove generazioni dimostrano una maggiore sensibilità al tema;
- I Centri Antiviolenza non hanno lo stesso riconoscimento pubblico degli altri nodi della rete dell'antiviolenza.

E.M.M.A. ha selezionato una serie di domande dall'indagine ISTAT *“Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza”*¹ condotta nel 2018 (d'ora in poi Dati ISTAT) e riproposta nel 2023, in quanto ritiene interessante confrontare i dati locali contestualizzati nell'ambiente del Salone del Libro con quelli nazionali rilevati su una popolazione estesa.

Affinché il questionario potesse raggiungere il maggior numero possibile di risposte, sono state selezionate le seguenti modalità di somministrazione:

- Comunicato stampa sui canali di comunicazione del Salone del Libro (sito e social) con link diretto al questionario;
- Cartoline cartacee distribuite con qr code di rimando al questionario;
- Dieci tablet con questionario messi a disposizione dalle operatrici antiviolenza e circolanti negli spazi della manifestazione.
- Stand fisso nell'area Book Stock, padiglione 3, R. 39 con collegamenti diretti al questionario.

Per l'analisi dei dati è stato adottato un approccio di tipo quantitativo affiancato da osservazioni qualitative costruite in fase di elaborazione dei dati.

¹ Report Istat: <https://www.istat.it/files/2019/11/Report-stereotipi-di-genere.pdf> (consultato il 09/09/2024).

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE

Il campione raggiunto è di 1.288 rispondenti su un flusso stimato nelle cinque giornate di 222.000 visitatori e visitatrici². Nello specifico si evince chiaramente la presenza di un campione non eterogeneo. Le **donne** si sono rese maggiormente disponibili a rispondere alle domande dell'indagine (**68,79%**); infatti gli **uomini** sono solo il **28,96%** dei rispondenti. Questo dato conferma come ancora le questioni di genere siano ad appannaggio prevalentemente femminile. Segnaliamo altresì che l'1,09% della popolazione si riconosce nel terzo genere e solo l'1,16 % ha preferito non esplicitare il genere.

La metà circa del campione ha un'età compresa tra i **18 e i 29 anni (49,3%)**, seguita dalla fascia **30-44 anni (29,11%)**. Il 16,15% dei/delle rispondenti ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni mentre il 5,05% tra i 60 e i 74 anni. Solo lo 0,39 % ha un'età uguale o superiore a 75 anni.

La condizione occupazionale - viste le età dei/delle rispondenti - è principalmente quella di **occupato/a/* (58,23%)** e di **studente/tessa/* (31,52%)**. Le restanti categorie sono: disoccupato (3,11%), inoccupato (3,34%) e altro (2,64%).

Considerata la localizzazione del festival a Torino, la maggior parte dei/delle rispondenti proviene dal Piemonte (49,69%), seguita dalla Lombardia (9,86%), Puglia (4,74%), Lazio (4,58%) e Toscana (4,11%). Le altre regioni hanno una copertura residuale (< del 2%).

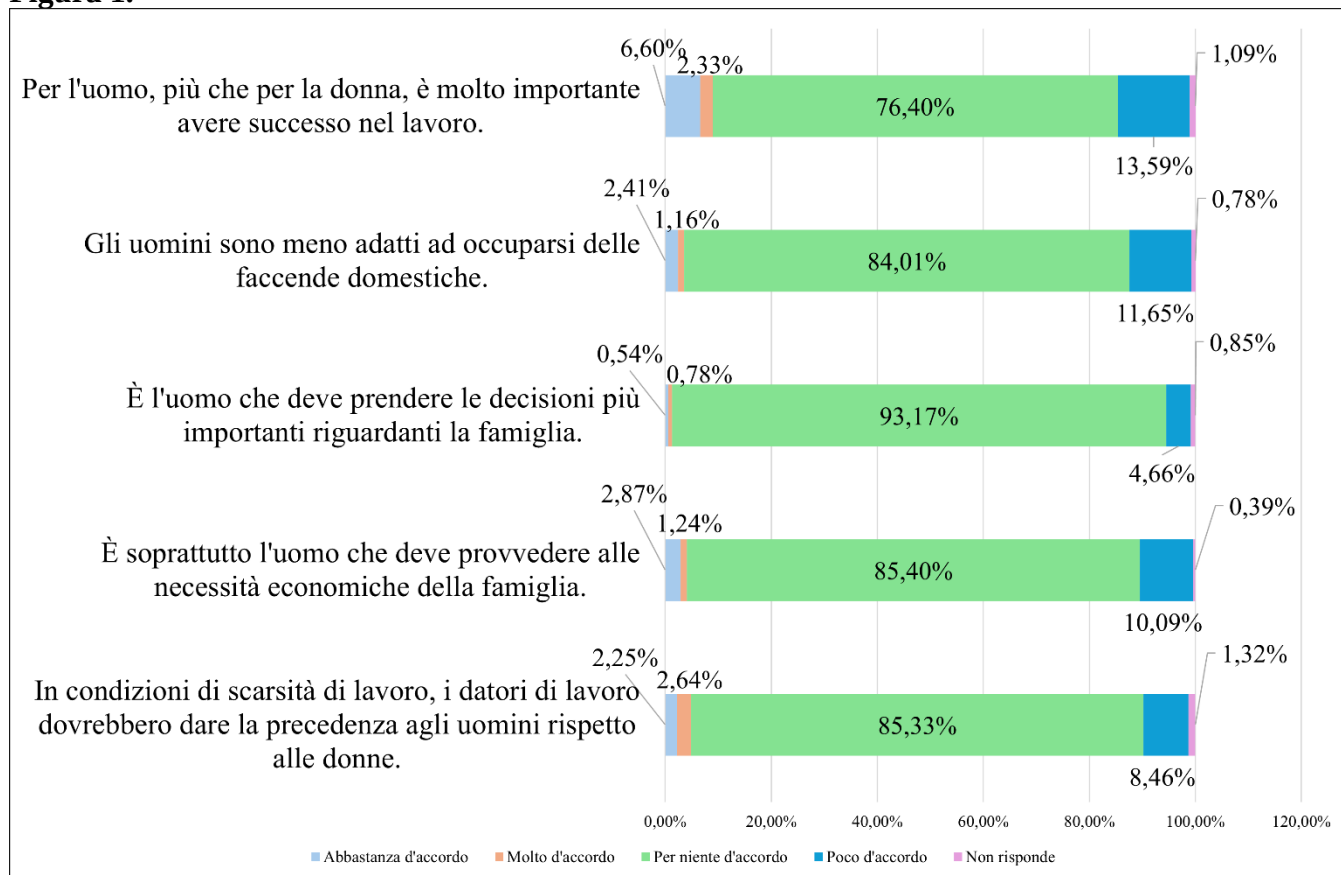
È interessante altresì segnalare come il campione si componga per lo più da persone con titolo di laurea triennale, magistrale o a ciclo unico (45,57%) e scuola secondaria di secondo grado o qualifica (30,98%). Il 13,28% presenta invece un master o corso di specializzazione.

² Il questionario è stato somministrato soltanto a un'utenza di età uguale o maggiore ai 18 anni.

I DATI: 9 – 13 MAGGIO 2024

Gli uomini, più delle donne, reiterano gli stereotipi sui ruoli di genere

Figura 1.



Grado di adesione ad alcuni stereotipi sui tradizionali ruoli di genere (UA 1.288).

Sebbene in misura diversa, sia donne (87,81%) che uomini (80,70%) dichiarano di non essere per niente d'accordo secondo l'idea che i datori, in condizioni di scarsità di lavoro, debbano dare la precedenza agli uomini rispetto alle donne.

È il 75,60% del campione maschile a non ritenersi in accordo con l'opinione secondo cui l'uomo debba provvedere alle necessità economiche della famiglia, mentre le donne nel 90%.

Analogamente, troviamo un *gap* del 13,38% tra donne e uomini con l'affermazione secondo cui l'uomo dovrebbe prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia. Infatti, la popolazione femminile si trova in totale disaccordo nel 97,29% delle risposte (83,91% nella popolazione maschile).

Rileviamo un *gap* del 17,45% con l'affermazione secondo cui gli **uomini sono meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche**: il campione femminile è in disaccordo nell'89,3%; quello maschile nel 71,85% dei casi.

In linea con i Dati ISTAT, l'affermazione secondo cui **per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro** è quella su cui rileviamo una **maggiore diffusione degli**

stereotipi anche tra le donne stesse; infatti, sebbene la maggior parte della popolazione non si ritenga per nulla d'accordo, c'è ancora una importante porzione di rispondenti che si ritengono **solo in parte in disaccordo** (12% donne; 16% uomini) oppure **molto o abbastanza in accordo** (7,45% donne; 11,80% uomini). In particolare, emerge un **retaggio** nella popolazione appartenente alla **fascia di età 60-74 anni** che ritiene accettabile tale affermazione (18,46%); diversamente, la fascia 18-29 considera valida l'affermazione nel 5,83% dei casi.

Premesso che i dati riferiti al **percepito della violenza maschile cambiano tra violenza fisica e altri tipi**, (ad esempio, psicologica e controllo), questi risultano leggermente meno allarmanti tra il campione del Salone rispetto a quello dei Dati ISTAT. Emerge comunque che in genere oltre il 90% dei/delle/* rispondenti ritiene che non sia **mai accettabile** che:

- un **ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata** perché ha civettato/flirtato con un altro uomo (97,44% Salone vs 91% Dati ISTAT);
- in una **relazione di coppia è normale che ci scappi uno schiaffo ogni tanto** (94,57% Salone vs 92,3% Dati ISTAT).

Una significativa differenza emerge con riferimento al controllo abituale del cellulare; infatti il 92,16% (dato Salone) ritiene che non sia mai accettabile che un **uomo controlli abitualmente il cellulare** della partner rispetto all'80,6% riferito ai/dalle rispondenti all'ISTAT (- 11,56 p.p.). Tuttavia, occorre segnalare che il 7,22% del campione del Salone considera il controllo del cellulare accettabile sempre o in certe circostanze mentre uno 0,62% che sceglie di non rispondere.

Inoltre, si evince come la **popolazione più giovane (18-29)**, quella dei nativi digitali, rispetto alle altre fasce, sottostà maggiormente a questo tipo di controllo (8,82%). Ben il **13,14% degli uomini**, a fronte del 4,29% femminile, ritiene accettabile sempre o comunque in alcune circostanze un'azione di controllo abituale dei dispositivi della partner.

È interessante notare come, sebbene ci sia la generale idea che in Italia esista il fenomeno della violenza maschile all'interno delle relazioni intime, la **percezione della sua diffusione** non è così netta nella popolazione coinvolta: il **51,55%** ritiene sia **abbastanza diffusa** e il **40,37%** ritiene che sia molto diffusa (**47% delle donne e il 24% degli uomini**); il **6%** ritiene invece che sia **poco diffusa**.

Si evince una differenza importante tra il percepito delle donne e il percepito degli uomini: da un lato, quello femminile ritiene che la violenza nelle relazioni intime sia "molto diffusa" e "abbastanza diffusa" in egual misura (47%); mentre tra gli **uomini** la consapevolezza è diversa. **Solo il 24% ritiene che la violenza sia "molto diffusa"** e il 60,59% che sia "abbastanza diffusa". Occorre segnalare che il 12,06% degli uomini ritengono la violenza "poco diffusa".

Confrontando i dati locali con Dati ISTAT, troviamo una conferma della **violenza "molto diffusa"** nelle donne, mentre invece sembra che il dato localizzato all'interno del Salone del Libro sia ancora minore rispetto a quello nazionale: infatti se a livello nazionale la **popolazione maschile** considera la violenza maschile "molto diffusa" al 30%, mentre quello **locale** scende al **24%**.

Alcune possibili cause della violenza nella coppia

Tabella 1a.

Difficoltà a gestire la rabbia	13,04%
Considerazione delle donne come oggetti di proprietà	51,94%
Esperienze negative di violenza avute da bambini in famiglia	5,36%
Motivi religiosi	0,70%
Non sopportazione dell'emancipazione delle donne	8,46%
Abuso di sostanze, stupefacenti o di alcool	2,56%
Bisogno di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie	17,93%

Alcune possibili cause della violenza nella coppia (UA 1.288).

Alcune possibili cause della violenza nella coppia

Tabella 1b.

Genere	Età	Abuso di sostanze, stupefacenti o di alcool	Bisogno di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie	Considerazione delle donne come oggetti di proprietà	Difficoltà a gestire la rabbia	Esperienze negative di violenza avute da bambini in famiglia	Motivi religiosi	Non sopportazione dell'emancipazione delle donne	Totale complessivo
Donne	18-29	2,23 %	16,96%	61,16%	8,26%	4,46 %	0,0 0%	6,92%	100,00 %
	30-44	1,63 %	19,18%	49,80%	13,47 %	6,12 %	0,4 1%	9,39%	100,00 %
	45-59	2,08 %	12,50%	50,00%	18,75 %	3,47 %	0,0 0%	13,19%	100,00 %
	60-74	0,00 %	33,33%	45,83%	6,25%	4,17 %	0,0 0%	10,42%	100,00 %
Uomini	18-29	4,27 %	11,59%	58,88%	15,85 %	7,32 %	1,8 3%	4,27%	100,00 %
	30-44	4,72 %	23,62%	37,01%	21,26 %	3,94 %	1,5 7%	7,87%	100,00 %
	45-59	1,59 %	26,98%	39,68%	9,52%	9,52 %	1,5 9%	11,11%	100,00 %
	60-74	6,25 %	6,25%	43,75%	12,50 %	12,5 0%	0,0 0%	18,75%	100,00 %
Totale	18-29	2,68 %	15,91%	58,43%	10,71 %	5,04 %	0,7 9%	6,46%	100,00 %
	30-44	2,67 %	20,53%	45,07%	16,53 %	5,60 %	0,8 0%	8,80%	100,00 %
	45-59	1,92 %	16,83%	47,12%	15,87 %	5,29 %	0,4 8%	12,50%	100,00 %
	60-74	1,54 %	26,15%	44,62%	7,69%	7,69 %	0,0 0%	12,31%	100,00 %

Alcune possibili cause della violenza nella coppia per genere ed età (UA 1.288).

Alle intervistate e agli intervistati sono state presentate alcune possibili motivazioni della violenza nell'ambito delle relazioni affettive (con possibilità di una sola risposta). La maggior parte della popolazione ritiene che la **causa principale** sia da addurre a una **considerazione delle donne come oggetti di proprietà** (il 55,42% nel campione femminile e il 45,58% nel campione maschile). In generale, questa motivazione è riconosciuta come la principale da tutte le fasce di età analizzate e principalmente nella **fascia 18-29 anni** ed anche tra i titoli di studio è uguale o superiore al 50% (a eccezione del titolo elementare/nessun titolo di studio) di cui non si rilevano risposte.

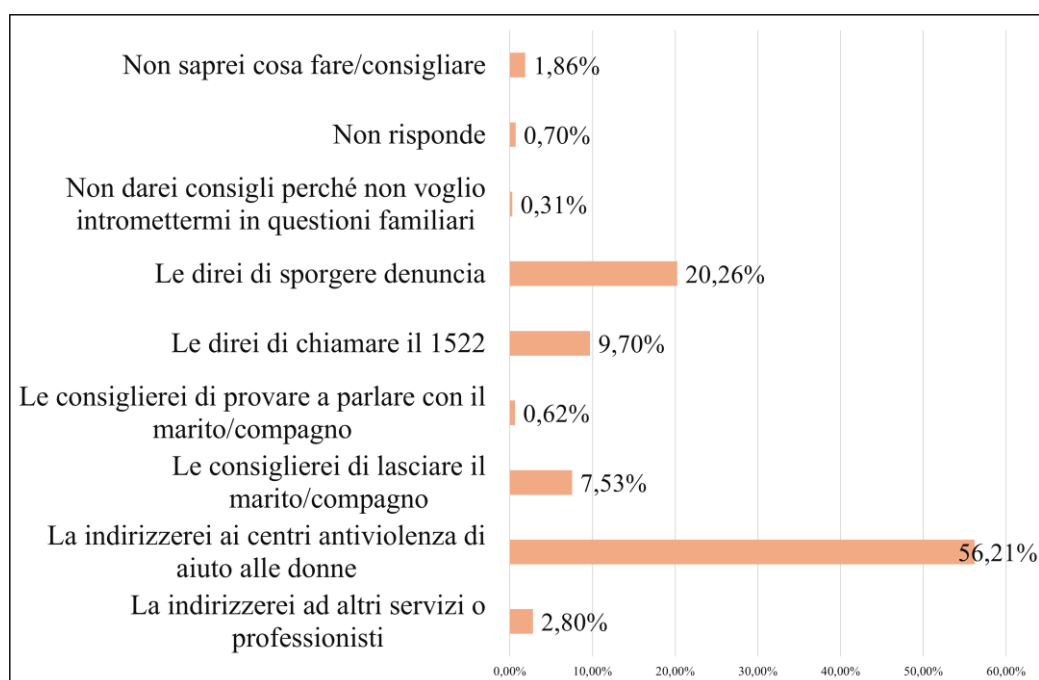
Sia gli uomini che le donne, nel 18% circa delle risposte, pensano che la causa sia ascrivibile alla **necessità di sentirsi superiori alle partner**.

Complessivamente, la terza causa principale indicata nel 13% delle risposte si riduce nella difficoltà dell'uomo a gestire la rabbia. Analizzando il dato, tuttavia, questo retropensiero si rileva maggiormente tra gli uomini (16,49%) rispetto alle donne (11,30%) e per lo più nelle fasce di età di 30-44 e 45-49 anni.

Solo nell'8,42% del campionamento la causa è da ascrivere alla non sopportazione dell'emancipazione delle donne. Percezione simile tra donne e uomini.

Cosa farebbe se conoscesse una donna che ha subito violenza?

Figura 2.



Opinioni su cosa farebbe il campione nel caso conoscesse una donna che ha subito violenza dal marito/compagno per totale (UA 1.288).

Alla domanda cosa faresti se conoscessi una donna che ha subito violenza da parte del partner:

- Il 56,21% della popolazione le consiglierebbe di rivolgersi a un Centro Antiviolenza (73,9% delle donne contro il 24,72% degli uomini);
- Il 20,26% del totale le consiglierebbe invece di sporgere denuncia (60,15% delle donne contro il 36,78% degli uomini);
- Il 9,70% le consiglierebbe di chiamare il numero nazionale Antiviolenza e Stalking 1522 (36,60% delle donne contro il 28% degli uomini);

- Il 7,53% consiglierebbe alla donna di lasciare il marito/compagno (67,01% delle donne contro il 30,93% degli uomini);
- Il 2,80% le consiglierebbe invece di rivolgersi ad altri servizi o professionisti, come i servizi sociali, legali, psicologi (75% delle donne contro il 19,44% degli uomini);
- Lo 0,62% le consiglierebbe di parlare con il marito/compagno (25% delle donne contro il 75% degli uomini);
- L'1,86% dei rispondenti non saprebbe cosa fare/consigliare (33% delle donne contro il 54,17% degli uomini);
- Lo 0,31% non darebbe alcun consiglio perché si ritiene una questione personale (50% per entrambi i generi).
- Lo 0,70% sceglie di non rispondere al quesito (33,33% delle donne contro il 55,56% degli uomini).

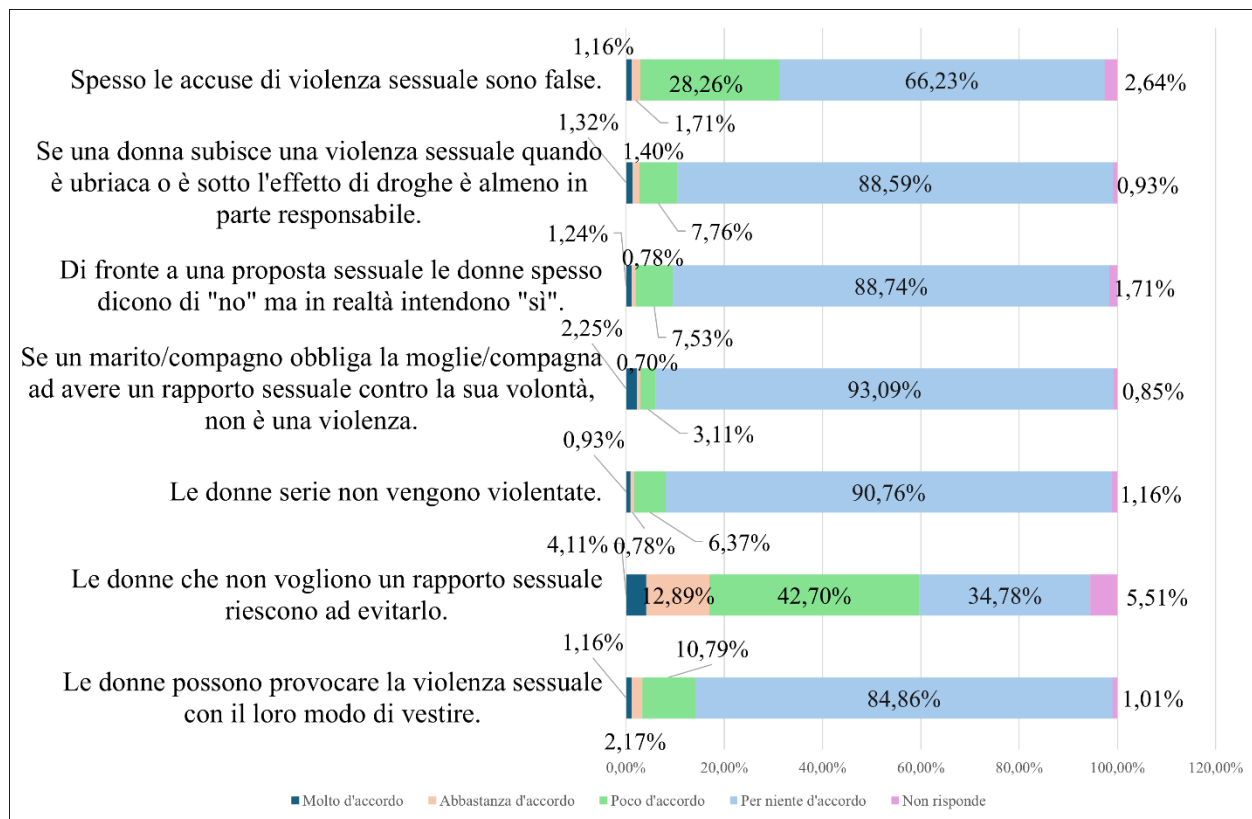
Si segnala che il primo contatto con i/le rispondenti prevedeva una breve presentazione del Centro Antiviolenza E.M.M.A. Onlus e la presenza delle operatrici durante la compilazione. Tale modalità di somministrazione potrebbe aver influenzato l'attendibilità delle risposte.

In generale, tutte le fasce di età coinvolte indirizzerebbero principalmente la donna verso un Centro Antiviolenza, e in particolar modo la fascia 60-74 anni (67,69%), seguita dalla fascia 30-44 anni (58,93%). La denuncia è particolarmente riconosciuta dalla fascia di età 18-29 anni (21,89%) e dalla fascia 45-59 (21,63%).

Con l'aumento del livello di istruzione, i/le rispondenti suggerirebbero alla donna di rivolgersi a un Centro Antiviolenza (65,63%). Viceversa, con la riduzione del livello di istruzione, i/le rispondenti suggerirebbero di sporgere denuncia (27,37%).

Alcune affermazioni sulla violenza

Figura 3.



Alcune affermazioni sulla violenza per totale generale (UA 1.288).

Sono state sottoposte sette affermazioni sulla violenza per ognuna delle quali è stato chiesto il grado di accordo.

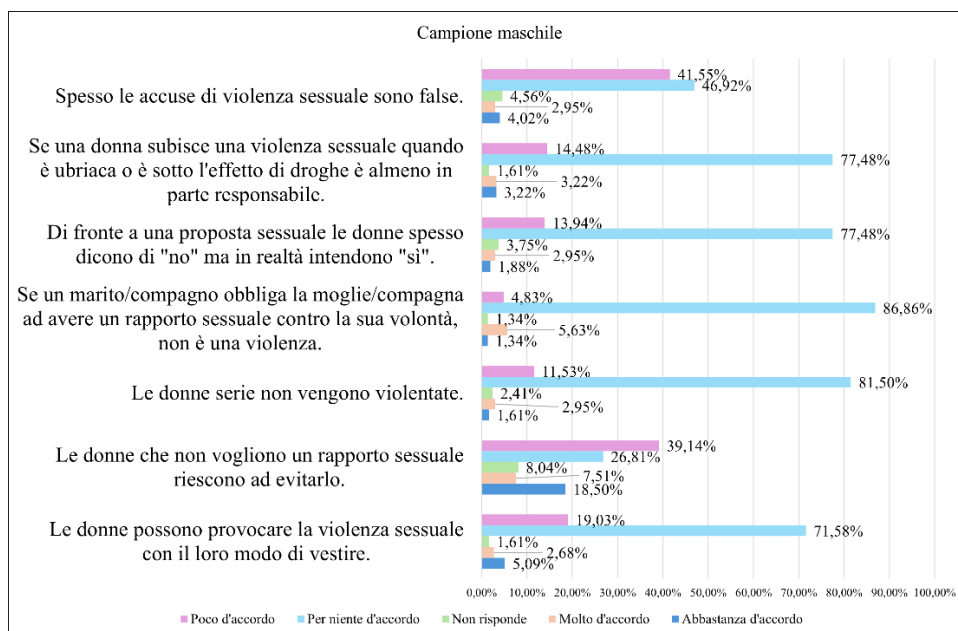
Riportiamo di seguito i valori complessivi per le gradazioni “molto d’accordo” e “abbastanza d’accordo” per la popolazione in osservazione:

- Le donne possono provocare una violenza sessuale con il loro modo di vestire (molto d’accordo e abbastanza d’accordo: 3,33%);
- Le donne che non vogliono un rapporto sessuale riescono a evitarlo (molto d’accordo e abbastanza d’accordo: 17%);
- Le donne serie non vengono violentate (molto d’accordo e abbastanza d’accordo: 1,71%);
- Se un marito/compagno obbliga la moglie/compagna ad avere un rapporto sessuale contro la sua volontà, non è una violenza (molto d’accordo e abbastanza d’accordo: 2,95%);
- Di fronte a una proposta sessuale le donne spesso dicono di “no” ma in realtà intendono di “sì” (molto d’accordo e abbastanza d’accordo: 2,02 %);
- Se una donna subisce una violenza sessuale quando è ubriaca o è sotto l’effetto di droghe è almeno in parte responsabile (molto d’accordo e abbastanza d’accordo: 2,72 %);
- Spesso le accuse di violenza sessuale sono false (molto d’accordo e abbastanza d’accordo: 2,87 %).

Osservato il dato complessivo, le affermazioni sulla violenza sessuale presentano una soglia molto bassa di gradimento (intorno al 2%), eccezion fatta per l'immaginario secondo cui le donne che non vogliono un rapporto sessuale riescono a evitarlo che raggiunge il 17%.

Alcune affermazioni sulla violenza

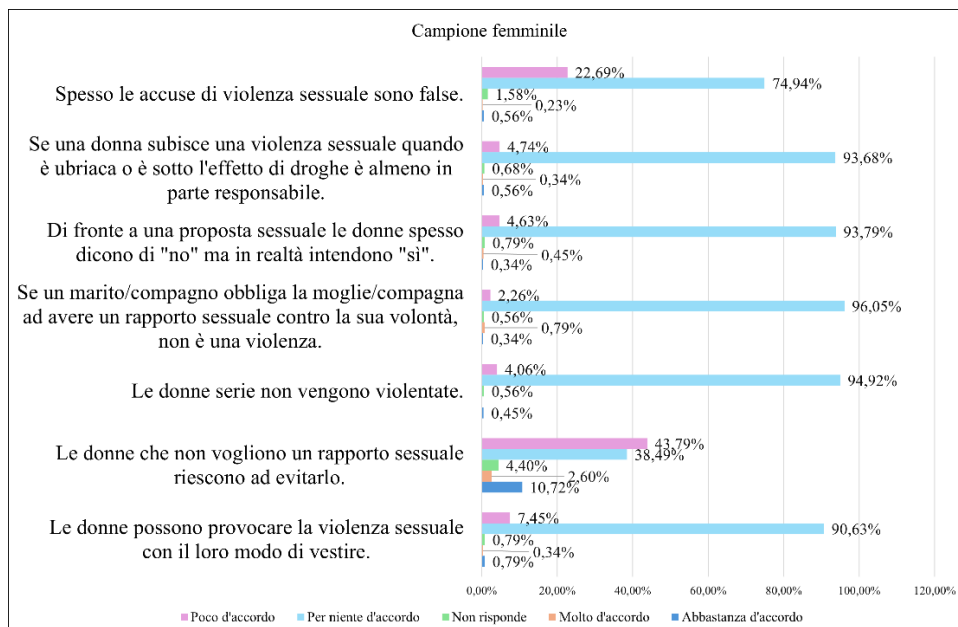
Figura 4a.



Grado di accordo su affermazioni sulla violenza sessuale per rispondenti maschili (UA 1.288).

Alcune affermazioni sulla violenza

Figura 4b.



Grado di accordo su affermazioni sulla violenza sessuale per rispondenti femminili (UA 1.288).

Le affermazioni sulla violenza sessuale trovano maggiore accordo tra gli uomini

È interessante, tuttavia, evidenziare come esistano alcune differenze nella percezione della violenza sessuale tra uomini e donne. Infatti, il 7,77% della popolazione maschile è abbastanza d'accordo o molto d'accordo con l'affermazione secondo cui le donne possono provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire.

Inoltre, secondo il 26% della popolazione maschile le donne che non vogliono un rapporto sessuale riescono a evitarlo. Si trova in accordo con questa affermazione invece il 13,32% di quello femminile.

Circa il 5% della popolazione maschile ritiene che le donne serie non vengano violentate, contro lo 0,45% di quella femminile. Nell'ambito della dimensione relazionale, se un partner costringe la moglie ad avere un rapporto contro la sua volontà non si tratta di una violenza sessuale secondo il 7% dei rispondenti maschili contro l'1,13% femminile.

Secondo il 6,44% della popolazione maschile, se una donna subisce una violenza sessuale quando è ubriaca o è sotto l'effetto di droghe è almeno in parte responsabile contro lo 0,90% della popolazione femminile.

Spesso le accuse di violenza sessuale sono false secondo il 7% degli uomini rispondenti, contro lo 0,79% delle donne.

CONCLUSIONI

Rapportando i dati locali con quelli nazionali (Cfr. Dati ISTAT), il campione del Salone del Libro, sembra percepire maggiormente la violenza. Tuttavia, per quanto alcune percentuali di risposte possono – solo in superficie – risultare non troppo rilevanti, **il dato non è pari a zero**: ancora oggi continuano ad essere presenti stereotipi legati al genere tra tutte le fasce generazionali. Nonostante le massicce campagne di comunicazione e l'impianto normativo, nonché il contesto della ricerca, la violenza maschile sulle donne trova ancora una sua legittimazione - sebbene circoscritta - anche in ambienti culturali.

Alla luce delle domande di ricerca inizialmente poste, è possibile confermare che all'interno del campione in osservazione:

- La violenza di genere, anche se in proporzioni ridotte e in manifestazioni diverse, tende a celarsi anche nelle classi sociali culturalmente avvantaggiate attraverso la veicolazione di immagini stereotipate e la costruzione di modelli culturali del maschile e del femminile, come ad esempio l'idea che gli uomini siano meno adatti nei lavori di cura oppure l'idea che per le donne siano meno importante avere successo nel lavoro rispetto agli uomini.
- C'è una maggiore attenzione al tema della violenza maschile. Possiamo tuttavia affermare che c'è una trattazione in superficie: la popolazione condanna forme di violenza fisiche (come uno schiaffo) ma altre forme di violenza (come quella del controllo o nell'ambito delle relazioni affettive) faticano ad essere interiorizzate nell'opinione pubblica.
- Le donne vengono ancora colpevolizzate dall'opinione pubblica per aver subito violenza ed è maggiormente la prospettiva maschile ad essere più colpevolizzante.
- Le nuove generazioni dimostrano una maggiore propensione alla parità di genere. Tuttavia, contestualmente, va segnalato come le generazioni più giovani sottostanno a "nuove forme di violenza", come il controllo dei device delle partner.

Invece, stando ai dati, i Centri Antiviolenza sembrano avere un importante riconoscimento nello spazio pubblico, dato in controtendenza - come sottolineato in precedenza nel report - con i Dati



ISTAT secondo cui solo il 20,4% del campione (vs 56,21% del Salone del Libro) indirizzerebbe una donna a rivolgersi a un Centro Antiviolenza. Per contro, la maggior parte dei/delle/* rispondenti del campione raggiunto dall'Istituto la indirizzerebbe a sporgere denuncia.